

stata apprezzata nei volumi precedenti —: è una testimonianza preziosa di vita e di costume di quel secolo.

Anche in questo volume le indicazioni bibliografiche e quelle archivistiche sono fitte e testimoniano la cura e l'impegno critico della scrittrice, la lunga fatica della sua indagine, che avvalorata i risultati e dà loro il crisma del fondamento documentario.

Il discorso della Levi Pisetzky è, come sempre, lucido e chiaro, stringato ed esatto, sicché il libro si legge volentieri e senza fatica.

Le illustrazioni, scelte con gran cura ed esperienza, sono commentate acutamente ed aggiungono al discorso, già persuasivo in sé, una preziosa testimonianza iconografica; si tratta di quadri, di stampe, di disegni, quasi tutti esattamente datati.

Oltre al vivo plauso che rinnoviamo alla illustre Autrice, vogliamo testimoniare anche all'Editore il rallegramento per questa nobile, coraggiosa (e costosa) fatica; egli infatti ha dato a tutta l'opera un impianto di signorile, decorosa, elegantissima veste tipografica, degna dell'importanza dell'argomento.

GIACOMO C. BASCAPE

FERDINANDO ARISI, *Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Piacenza, Bergamo 1967*, pp. 413, tavv. 237.

E veramente molto raro che ci si trovi di fronte ad una iniziativa di carattere specifico, in particolare nell'ambito di argomenti relativi al fatto artistico, tanto più se tale fatto artistico viene a circoscrivere alla illustrazione di una Raccolta d'Arte, e sia dato di avvertire il rivelarsi di un contenuto essenzialmente «umano», tale da valere ad individuare una «persona», un «protagonista» di una vicenda sì artistica ma espressione al tempo stesso di quei valori profondamente umani, nella loro complessità e totalità, che, per il carattere delle manifestazioni artistiche, talvolta, e oggi molte volte, si vuole siano «superati» perchè la realtà del fatto artistico raggiunga la evidenza del suo «valore» assoluto e autonomo.

E invece, eccoci ora di fronte ad una monumentale pubblicazione, il Catalogo — giustamente definito nella Prefazione dell'Autore, Ferdinando Arisi, «monografia» (pag. 7) — della «Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi» di Piacenza, edito dalla Società Fornaci Ricci Donelli Breviglieri & C. di Piacenza nei tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo nel 1967, volume di mole imponente, con un complesso di 413 pagine, 237 belle illustrazioni delle quali circa un terzo a colori e in gran parte a piena pagina. Tale pubblicazione vuole commemorare il 60° anno di fondazione

della Galleria (1908-1968); ma ricorre in quest'anno anche un'altra data, quella di nascita della persona che ebbe tale iniziativa, Giuseppe Ricci Oddi, patrizio piacentino, nato appunto nel 1868. E lo specificare l'intenzione che tale opera vuol commemorare la fondazione della Galleria e non è quindi da collegare soprattutto con l'altra data del centenario della nascita di Chi la ideò, è proprio in direzione di quel valorizzare l'aspetto «umano» del fatto artistico, cui accennavamo all'inizio di questo nostro discorso: infatti quel Ricci Oddi che fece ritagliare la propria fotografia inserita nella prima «monografia» sulla Galleria stampata in occasione della inaugurazione della costruzione dell'edificio e della sistemazione delle opere nella Galleria, avvenuta l'11 Ottobre 1931 (pagg. 39-40) — alla quale inaugurazione ufficiale non volle presenziare — non avrebbe certamente gradito un omaggio così «personale»; mentre l'iniziativa editoriale centrata nel valorizzare una istituzione culturale che dà lustro alla città di Piacenza e agli artisti presenti nel complesso delle oltre seicento opere di pittura, scultura, bianco e nero, ivi amorosamente e intelligentemente raccolte, appare in tutto rispondente alla volontà di illuminare quel carattere «umano» del fondatore che le pagine della «Nota introduttiva» di Ferdinando Arisi (pagg. 11-49) magistralmente, pur nella loro semplice e quasi arida intonazione storica addirittura di «cronaca», valgono ad illuminare in pieno, senza lasciare ombra di sorta. E la «biografia» di Giuseppe Ricci Oddi» che questo Catalogo delinea e svolge.

Nelle pagine delle «Note sulla sua formazione» la Galleria Ricci Oddi è oggi «individuabile» nell'«uomo» Giuseppe Ricci Oddi, che nella sua naturale ritrosia e modestia non immaginò certamente, tutto volto come era a documentare il più possibile lo svolgersi dei fatti artistici dall'Ottocento al Novecento, di costruire con le sue stesse mani un monumento alla propria memoria quali nei lontani tempi dell'Umanesimo e del Rinascimento — non tanto lontani negli anni quanto nel clima della moderna civiltà — superbamente si costruirono mecenati come i Medici, assurti anche a massime dignità sacerdotali e pontifici, o figure di monarchi come Carlo V e Francesco I. E come dalle massime dignità rivestite da tali personaggi, si deve col Ricci Oddi passare al piano di una figura sì di una notevole distinzione sociale ma non certamente con l'aureola che circonfonde le figure più rappresentative sul piano sociale di una civiltà quale fu quella del Rinascimento, così naturalmente anche gli artisti scelti a testimoniare di un tempo quale fu soprattutto l'Ottocento, dobbiamo pensarli scelti in quanto esponenti di particolari direttive artistiche ma appartenenti ad un clima sociale e storico assolutamente diverso: ed

è appunto tale «clima» che gli artisti e le opere scelti a comporre la documentazione di tale tempo dal Ricci Oddi ancora oggi rendono evidente, con tutte le ombre non soltanto con le luci che ne costituirono la caratteristica atmosfera.

Questo diciamo perché le pagine di «cronaca» dell'Arisi, precedenti le accuratissime schede del successivo Catalogo — anche tipograficamente volte a chiarire tutti gli elementi necessari al giudizio critico delle singole opere (1) — dopo poche righe che profilano la figura del Ricci Oddi, conclude con la significativa frase «Una vita come tante, caratterizzata, caso mai, da un riserbo tutto particolare» (pag. 12), hanno inizio con la indicazione degli anni 1897-98, e via via di seguito vengono indicate le varie tappe cronologiche fondamentali delle ricerche e dell'acquisto delle opere, 1902, 1903, 1908... E vi appare sempre il «protagonista», affiancato via via da vari altri personaggi, amici, intenditori d'arte, esperti, artisti, e dal rapporto col protagonista, il Ricci Oddi, ne scaturisce uno svolgersi non solo della storia dell'arte dall'Ottocento al Novecento, ma anche del «gusto», talora con deviazioni rispetto al nostro attuale, ma in conformità non solo con le varie direzioni delle manifestazioni pittoriche e plastiche di allora, bensì anche in rapporto alle direttive della critica più o meno «ufficiale» del tempo. E una «storia» di una vita, una «biografia», dunque, la Nota introduttiva a questo Catalogo, varia e interessante, un «romanzo» di una «passione» purissima e altissima, la passione per l'arte, passione priva di qualsiasi addentellato con le umane miserie e con gli umani egoismi ed egocentrismi.

Significativi documenti di tale storia dell'arte e del gusto, dell'arte dall'Ottocento al Novecento, del gusto dall'inizio del nostro secolo sin verso la fine del terzo decennio, poiché il Ricci Oddi morì nel 1937, sono le numerosissime personalità di artisti, talora rappresentati da un cospicuo numero di opere, cercate ed acquistate in seguito a suggerimenti, consigli, segnalazioni giunti al Ricci Oddi e da lui accuratamente vagliate, sia attraverso, come si è detto, amici ed esperti d'arte, sia attraverso indicazioni della critica. In seguito intervennero lasciti, oltre ad alcuni acquisti resi possibili, inizialmente, dalle disposizioni testamentarie relative al patrimonio del Ricci Oddi ammontante ad oltre un milione, che peraltro i tempi minimizzarono ben presto. Negli ultimi tempi della Sua vita gli acquisti non furono sempre frutto di una scelta felice, forse per il variare e l'oscillare degli orientamenti della critica, il che poté determinare una flessione nella coerenza di giudizio del raccoglitore.

Il nucleo più numeroso è costituito dai quadri e disegni del Fontanesi; seguono i Mancini, i Mi-

chetti, i Morelli; ma numerosi sono anche i quadri dei Macchiaioli toscani come Fattori, Lega, Signorini; e così pure dei lombardi con Cremona, Mosè Bianchi, Piccio, Medardo Rosso, e dei napoletani con i Palizzi e Toma; né mancano anche opere significative di artisti del nostro Novecento con Boccioni, Carra, Carrà, Casorati, Spadini, Tosi, artisti e opere che, con la presentazione di questa importante monografia, speriamo abbiano una maggiore incidenza nella conoscenza dell'arte moderna da parte di un pubblico sempre più numeroso.

MARIA LUISA GENGARO

NOTA

(1) Diamo qui in Nota una esemplificazione del metodo di schedatura che ci è sembrato degno di segnalazione: (p. 238) KLIMT GUSTAV (Vienna 1862-1918).

Fu allievo di Ferdinand Laufberger alla Scuola Statale d'Arti e Mestieri di Vienna (1876-1883). Dipinse ritratti, soggetti storici e allegorici, prima nell'ambito della tradizione, poi, attraverso forme personalissime risultate anche da contatti con Beardsley, Toorop e con l'architetto Mackintosh, nell'ambito dell'Art Nouveau. Nel 1900 ottenne la « Médaille d'honneur » all'Esposizione Universale di Parigi e in seguito ampi riconoscimenti in tutta Europa.

Nel 1908 fu premiato con Medaglia d'oro all'Espos. Intern. di Roma (dove ebbe il primo premio nel 1911). La Biennale di Venezia del 1910 gli dedicò una personale.

Fu il rappresentante più in vista del « Jugendstil » e il fondatore della « Secessione Viennese », un movimento di rottura che ebbe influssi evidenti su un gruppo di artisti di grande rilievo come Munch, Hodler, Vallotton, Schiele, Kokoschka.

I giudizi della critica, lui vivo in gran parte entusiastici, gli furono poi fino a qualche anno fa concordemente contrari. « Si riconnette a questo ambito (decorativismo con inflessioni artificiali e floreali della scuola viennese prima del 1915) la pittura di Klimt, così celebrata ai suoi tempi e così ambigua e falsa per la nostra sensibilità, ricercatrice di cadenze ritmiche, al servizio di un simbolismo morbido e allusivo » (Brizio nel 1944). « Mentre come disegnatore fu eccellente, come pittore è ormai completamente fuori del nostro gusto: nessuno si interessa più del suo simbolismo letterario compenetrato di accenti erotici, che si risolve in uno stile decadente, calligrafico e decorativo » (D'Ancona nel 1954).

Ora, giustamente si è ritornati a una valutazione più obiettiva e si vede in lui un maestro.

BIBLIOGRAFIA

- V. PICA, *op. cit.* 1913, p. 109.
 H. BAHR - P. ALTENGERG, *Das Werk von G. Klimt*, Leipzig, Wien 1918.
 H. TIETZE, *Disegnatori viennesi dopo Klimt*, in « Dedalo », VII, vol. II (1926-27), p. 514 e in « Encicl. Trecciani », XX (1933), pag. 225.
 A. M. BRIZIO, *op. cit.* 1944, pp. 415 e 435.
 P. D'ANCONA, *op. cit.* 1954, p. 395.
 A. MARTINI, *L'Ottocento*, Milano 1964, pp. 156-157.
 W. HOFMANN, *G. Klimt*, Milano 1966.

Libri in redazione

- AA. VV. - *Contributi dell'Istituto di Archeologia*, Vita e Pensiero, 1967, Milano (Vol. I).

Acquisitions 1961-1966 - Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles 1967.

Alto Medioevo - Centro Internazionale delle Arti e del Costume, Venezia 1967.

ANNA ALBRICI - *Il pavimento dipinto della constra nel teatro di Cesarea*, estratta da « Scavi di Cesarea Marittima », Cassa Resp. P.P.LL., Milano 1965.

SHALVA J. AMIRANASHVILI - *Beka Opizari*, Tbilisi 1957.

SHALVA J. AMIRANASHVILI - *History of Georgian Monumental painting*, vol. I, Tbilisi 1957.

SH. AMIRANASHVILI - *Nico Pirosmashvili*, Mosca 1967.

EMMANUEL ANATI - *Arte Preistorica in Valtellina*, Banca Popolare di Sondrio, Sondrio 1967.

LUIGI ANGELINI - *Le sculture caricaturali nei giardini*, estratto da « La rivista di Bergamo », gennaio 1968.

ALESSANDRO BALLARIN - *Tiziano*, Sadea/Sansoni, Firenze 1968.

FRANCESCO BASILE - *Studi sul linguaggio architettonico - Particolari di monumenti*, Patron, Bologna 1965.

ISA BELLÌ BARSALI - *Mostra di Pompeo Batoni*, Lucca, 1967, « La Provincia di Lucca ».

F. BORSI - G. K. KÖNIG - *Architettura dell'espressionismo*, Vitali e Ghiana, Genova 1967.

ENZO BOTTASSO - *Guida al catalogo alfabetico per soggetti*, Biblioteca Civica Torino, Torino 1965.

ETIENNE LOUIS BOULLÉE - *Architettura saggio sull'arte*, Marsilio Editori, 1967, Padova.

RADU BOUREANU - *Bucarest*, Editions Meridiene, Bucarest 1966.

GIUSEPPE BOVINI - *Mostra di mosaici contemporanei*, Longo 1967, Ravenna.

CESARE BRANDI - *Struttura e architettura*, Einaudi 1967, Torino.

MARIUS BUNESCU - *Galeria Nationala. Sectia de arta moderna si contemporanea*, Editura Meridiene, Bucaresti 1965.

JOHN CANADAY - *Seminari d'arte*, UTET, 1965, Torino.

NINO CARBONERI - *Alcune note sulla cinta fortificata e su Chiese di Mondovì Piazza oggi scomparse*, Deputazione subalpina di Storia Patria, Torino, Palazzo Carignano, 1967.

MARIO CARLETTI - *Il Vangelo secondo Giovanni*, Vallardi 1966, Milano.

ENZO CARLI - *Scultura italiana. Il gotico*, Electa, Milano 1967.

ANTONIO CASSI RAMELLI - *Curiosità del duomo di Milano*, Milano, 1965, Alfieri & Lacroix.

LIANA CASTELFRANCHI VEGAS - *Gli affreschi quattrocenteschi del castello di Masnago*, Bramante editrice (per conto del Credito Varesino), Milano 1967.

ENRICO CATTANEO - *Maria Santissima nella storia della spiritualità milanese*, San Benedetto, Viboldone, Milano 1955.

Cent vingt dessins - Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles 1967.

MIA CINOTTI - *Dizionario della ceramica*, Ideal Standard, 1967, Milano.

ANTONIO COLOMBO - *Piuro Sepolta*, Gastaldi, 1967, Milano.

JÜRIG GANZ - *Alessio Tramello*, Frauenfeld, 1968, von Huber.

CREIGHTON GILBERT - *When did a Man in the Renaissance grow old?*, offprint from *Studies in the Renaissance*, vol. XIV, The Renaissance society of America, Vermont 1967.

GASPARE DE FIORE - *La figurazione dello spazio architettonico*, Vitali e Ghianda, Genova 1967.

MARIO DE MICHELI - *Cezanne*, Sadea/Sansoni, 1967, Firenze.

Disegni di Giacomo Quarenghi - Neri Pozza Editore, Vicenza 1967.

ANTHONY DU BOULAY - *Porcellane cinesi*, Mursia, 1967, Milano.

PETER FELDER - *Die Kunstdenkmäler der Kantons Aargau*, Birkhäuser Verlag Basel, 1967, band. IV.

RODOLFO GALLO - *Il tesoro di S. Marco e la sua storia*, Leo S. Olschki, Venezia 1967.

GIUSEPPE GATT - *Constable*, Sadea Sansoni, 1968, Firenze.

GIUSEPPE GATT - *Turner*, Sadea/Sansoni, Firenze 1967.

PIETRO GAZZOLA - *Sabbioneta. Proposte per la rinascita della città*, estratto da « La Civiltà mantovana », 1967, n. 7.

GEORG GERMANN - *Die Kunstdenkmäler des Kantons Aargau*, Birkhäuser Verlag Basel, 1967, band V.

AUGUSTA GHIDIGLIA QUINTAVALLE - *Arte in Emilia terza*, Artioli, 1967, Modena/Milano.

HEDWIG GOLLOB - *Der Mythos des Hochgottes*, Selbsverlag, Wien, 1968.

ANDREINA GRISERI - *Le metamorfosi del Barocco*, Einaudi, Torino 1967.

GIORGIO GRASSI - *La costruzione logica dell'architettura*, Marsilio Editori, 1967, Padova.

MIHAI IANCOU - *Borsec, Sovata, Tunsad*, Editions Meridiene, Bucarest 1966.

VELIA JOHNSON - *Una famiglia di Artigiani medaglisti*, Johnson, Milano 1966.

GEORG KRAUS - *Cronica Transilvaniei 1608-1665*, Editura Academiei Republicii Populare Române, Bucaresti 1965.

JARMILA KRČALOVA - *Il Palladianesimo in Cecoslovacchia e l'influenza del Veneto sull'architettura Ceca*, estratto da: Bollettino del Centro Internazionale di Studi d'Architettura « A. Palladio », Vol. VI, Parte II, Anno 1964.

SANTINO LANGÈ - *Sacri monti piemontesi e lombardi*, Tamburini, Milano 1967.